

Novara_Mondialità: un'idea di collaborazione

Le origini

L'11 **ottobre 2002** durante una serata di approfondimento e dibattito sulla realtà brasiliana (dal titolo *Belindia: il Brasile tra innovazione e degrado. Quale futuro all'indomani delle elezioni*), promossa dall'associazione culturale La Nuova Regaldi, dal Centro Missionario Diocesano e dal Progetto Saida, si sono raccolte dodici **associazioni e organizzazioni** operanti sul territorio novarese nella sensibilizzazione su tematiche di **solidarietà internazionale** e diversamente impegnate nel **Sud del Mondo**. Le diverse realtà hanno potuto esporre le loro attività, i loro progetti, le recenti iniziative promosse con un allestimento di piccoli stand ed hanno così potuto inaugurare tra loro una comunicazione più stretta grazie anche alla creazione di una mailing list.

Il progetto

Allargando la partecipazione all'evento ad un più ampio numero di attori si auspicava che la proposta non restasse isolata, ma inaugurasse una serie di incontri tematici (per Paese o per problematiche diffuse e trasversali). L'obiettivo, cioè, non è più solo comunicare tra associazioni, in modo che ne risulti una maggior partecipazione agli eventi organizzati da ogni singolo soggetto, ma giungere a programmare e realizzare *insieme* eventi e interi progetti. Questo nella convinzione che ogni realtà possa portare un contributo prezioso con la sua specifica tradizione culturale e che dunque, dalla diversità di approcci di analisi ed esperienza concrete scaturisca una feconda **sinergia** sul territorio novarese

La proposta

Nel mese di marzo 2003 è stato perciò proposto un progetto di studio e divulgazione sui cosiddetti **Conflitti Dimenticati** (oggetto di una recente ricerca condotta dalla Caritas Italiana, edita da Feltrinelli) ossia di dare spazio nella nostra città a tutte le guerre che da tempo non hanno voce nei media, né attenzione presso l'opinione pubblica. Ne è scaturito un confronto nella comune convinzione che sia necessaria valorizzare l'attenzione alla pace, diffusasi soprattutto recentemente e scongiurare l'eventualità che, una volta distolta l'attenzione dal contesto iracheno, questa sensibilità perda il suo potenziale.

Si pensa di articolare il progetto in diverse tappe, ciascuna che porti in primo piano un Paese o un'area tuttora teatro di conflitti. L'informazione che si vuole fornire a questo proposito aspira ad essere il più possibile "a tutto tondo", non limitandosi a descrivere la guerra in corso in termini piuttosto teorici – cioè con indagini puramente geopolitiche - ma avvicinandosi davvero a questi luoghi lontano dai riflettori facendo luce sulla loro popolazione e insieme la loro cultura, le tradizioni...

Per questo ci si vuole orientare anche a diverse forme di espressioni artistiche come la cinematografia, instaurando una collaborazione con il Cineforum del Teatro Araldo di Novara, pensando percorsi di film sui paesi e le realtà considerati.

Contemporaneamente si vorrebbe procedere alla stesura di un **calendario comune** delle attività e degli eventi proposti dalle associazioni per l'anno 2003-2004, sia perché la cittadinanza novarese ne sia più informata, sia per evitare sovrapposizioni o duplicazioni di proposte tra le organizzazioni stesse.

Stanno partecipando attivamente ai lavori di coordinamento Abacashì, Amnesty International, Arcoiris, Assopace, Centro Servizi per il Volontariato, Associazione culturale La Nuova Regaldi, alcuni membri del Novara Social Forum, Gruppo Missionario di Sant'Agabio, Movimento Federalista Europeo. E' proprio della dinamica di rete concepirsi aperti e in continuo contatto con altre realtà, perciò il lavoro di collegamento non si esaurisce nella singola iniziativa, ma si rinnova periodicamente.

Dall'estate 2003 il gruppo ha avviato l'approfondimento della **realtà colombiana**: gli ultimi mesi di lavoro hanno visto il reperimento di dati e contatti sul Paese, affiancato da un'attività di rassegna stampa e letture specifiche sul recente passato e sulla situazione attuale dello stato. L'autoformazione così iniziata ha accompagnato la preparazione più operativa di un'iniziativa rivolta alla cittadinanza novarese (di cui sono esposte in seguito le linee generali di svolgimento).

In generale l'organizzazione in rete ha dato i primi frutti concreti nella preparazione dell'iniziativa sulla Colombia, proprio perché diverse associazioni hanno dato il loro contributo in termini di esperienze, modalità di azione, conoscenze e contatti.

La mailing list è oggi un valido strumento di comunicazione per i tutti quei soggetti novaresi che si occupano di "mondialità" perché possono informarsi e informare su incontri, eventi, attività... del territorio cittadino in tema di pace, solidarietà internazionale, cooperazione Nord-Sud.

Infine l'associazione Abacashì ha inserito nelle sue proposte agli Istituti Superiori della provincia di Novara per l'anno scolastico 2003-2004 un **percorso specifico di sensibilizzazione** sulla tematica dell'informazione, in cui verranno inseriti alcuni risultati della ricerca portata avanti dal coordinamento.

- ✂ Rifiutiamo l'idea che l'informazione sia una merce e la intendiamo invece come un diritto: in quanto tale va difeso dove è già garantito ed esteso dove ancora non si è affermato e chiunque è chiamato a un impegno attivo e responsabile in questa direzione.
- ✂ Vogliamo produrre informazione con fonti alternative ai grandi media (attraverso stampa di nicchia, internet, ma soprattutto con persone il più possibile a contatto con la realtà analizzata); fornire cioè un esempio di *comunicazione orizzontale*, che di certo non minaccia i grandi oligopoli dell'informazione, ma che combatte l'omogenizzazione della notizia.
- ✂ Non ci interessano le notizie "spot", frammentarie, episodiche, con le loro precoci morti per il subitaneo disinteresse che ne deriva; scegliamo di seguire i tempi lunghi della realtà, la complessità dei processi e delle vicende in esame, tentando di fornire un'informazione il più possibile dettagliata, sfaccettata e approfondita.
- ✂ Alcuni paesi, alcune vicende umane non interessano ai grandi media; persino guerre o emergenze restano al buio dai riflettori mondiali a vantaggio di altre vicende considerate – a torto o a ragione – prioritarie. Proponiamo di riscoprire la geografia del mondo dimenticato, spesso trascurata proprio per non affrontare grandi temi politici ed economici ad essa connessi (lo sviluppo; i traffici illeciti; gli armamenti; le collusioni...)
- ✂ La Tv è il luogo dove prevale l'immagine sulla parola, dunque quasi strutturalmente destinata a rimanere nell'immediatezza e nella superficialità della notizia. I quotidiani, deputati a un maggiore approfondimento dei fatti, sono letti da una minoranza in Italia (solo la Grecia, in Europa, legge meno di noi). I grandi media tuttavia (soprattutto la Tv) restano i principali creatori e rafforzatori di immagini collettive. Si dice sovente che l'Offerta di informazione (nella qualità e nella quantità) sia essenzialmente determinata dalla Domanda della stessa – questo implica che se il servizio della Tv è scadente è perché non c'è richiesta di qualcosa di diverso. Vogliamo essere a livello locale un'alternativa ai

principali canali dell'informazione che spesso sono incompleti. Inoltre preferiamo intendere il rapporto Domanda – Offerta dell'informazione come interattivo: anche l'offerta può creare una domanda e in ogni caso la regola del mero interesse non è sacrosanto; si possono creare anche nuovi interessi (nel terzo settore in Italia sono coinvolti 5,5milioni di persone, che sono presupposte più sensibili alle tematiche sociali: non sembra un buon bacino di utenza per una comunicazione diversa?)

- ✍ Consapevoli tuttavia che “non tutto quello che è importante sia interessante”, nel nostro lavoro di divulgazione cerchiamo strategie e modalità che possano favorire la partecipazione di tutta quella parte dell'opinione pubblica non ancora sensibilizzata sui grandi temi di politica internazionale.
- ✍ Ci preme non ridurre la rappresentazione delle aree afflitte dai cosiddetti conflitti dimenticati a costanti emergenze, catastrofi permanenti, guerre senza via d'uscita... perché questo solitamente provoca nell'opinione pubblica occidentale un impatto negativo generalizzato (l'impressione di brutalità, inciviltà ed estraneità) o un paralizzante senso di impotenza che a lungo andare genera rifiuto del Sud del mondo tout court. Pensiamo che un'informazione che renda conto anche dei **valori positivi** di molti di questi Paesi (come il senso di comunità; la resistenza; la lotta per la sopravvivenza; la dimensione di accoglienza...) possa favorire l'avvicinamento dell'Altro, diminuendo la paura o il rifiuto pregiudiziale.
- ✍ E' indispensabile inoltre trattare gli stati del Sud del Mondo come **spazi particolari e specifici**, e non come un tutto generalizzato, senza tuttavia dimenticare l'inserimento di ogni realtà in scenari più vasti.
- ✍ Risulta sempre più inaccettabile **la sofferenza virtuale, l'anonimità della tragedia**, con derive irrispettose nelle sue rappresentazioni (vedi tutte quelle “immagini – stupro” proposte soprattutto dalla Tv o il frequente ladrocinio di volti, in special modo bambini) spesso asservite alle logiche dei mass media (la ricerca dell'effetto shock o della commozione pietistica). Cerchiamo invece di recuperare le **storie personali** (un volto, un luogo, un vissuto) perché questo: facilita l'empatia del ricevente con il messaggio; rende più giustizia ai veri protagonisti del dolore; significa operare un disarmo culturale cioè ammettere anche dubbi, dimissioni e dissociazioni dal nostro modello di provenienza culturale, sociale ed economico.